Anno XXXVIII — Sabato 5 Novembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 268

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I GRAVISSIMI FATTI d'Innsbruck

Gli studenti italiani assaliti dalla folla salvano la vita adoperando il revolver

Vi sono parecchi feriti e un morto

Come bene dice un diario di Trieste, gli avventi d'Innsbruck assumono una gravità storica.

Frattanto la responsabilità dei fatti gravissimi ricade tutta sul Governo di Vienna che ha voluta e creata e mantenuta contro ogni ammonimento. Aver ciecamente mandato i giovani italiani, che non chiedevano se non di studiare, in un paese dove sono costretti a difendersi a colpi di rivoltella; aver fatto di essi feritori per salvare la vita minacciata da un branco di stupida e malvagia canaglia; aver diffuso nelle famiglie uno sgomento e una angoscia che non hanno le uguali nemmeno quando i figli si trovano sotto le armi in tempo di guerra; aver fatto bestemmiare, nel nome dell'Università italiana, tutto ciò che è scienza, civiltà, umanità, sono una tale colpa mostruosamente complessa e una tale raffinata insipienza di governare che non sappiamo come il dottor Koerber potrà scagionarsi di questa barbarie provocata, di questo sangue versato, per i belli armeggiamenti ed artifizii politici del suo ministero.

Quanto ai tedeschi d'Innsbruck, noi, finora, nel loro delirante fanatismo di difesa nazionale della loro città, li abbiamo sempre stimati i meno colpevoli. Nondimeno, quando ci si affaccia la situazione di ieri, quando ci vediamo dinanzi questi duecento sventurati giovani nostri che nella loro Università esule ed osteggiata entravano compostamente col grido « Via da Innsbruck! Via da Innsbruck! », con lo stesso grido cioè che risuonava sulle labbra dei tedeschi, e poche ore dopo li vediamo cacciati come belve, insultati, assediati in una casa che si prendeva a demolire per scagliarne le pietre contro i rinchiusi, non si possono più ammettere scuse di patriottismo accecato: dobbiamo giudicare le cose come ci sono narrate e dire che fu commessa una feroce viltà.

E che tutto ciò avvenga in un secolo illuminante, nel centro d'Europa, sotto gli spiegati vessilli di diritti cittadini, è una cosa che empie l'animo di ambascia, di raccapriccio, di stupore e di sdegno.

**

Innsbruck 4. — L'apertura della Facoltà italiana era avvenuta nel modo più corretto; nessun grido; nessun atto incomposto; tutto era proceduto bene. ma nella notte avvennero i fatti gravissimi,

Iersera arrivarono parecchi studenti italiani da Vienna e da Graz. Gli italiani si recarono in colonna compatta alla Croce Bianca, dove tennero un'adunanza. Nel frattempo i tedeschi s'erano raccolti dinanzi all'albergo, passeggiando in modo provocante. Nel momento in cui gli italiani stavano per abbandonare il locale, si udì un grido formidabile: « Viva l'Universitè italiana a Trieste », grido che fu accolto dalle grida dei tedeschi: « Tacete, la città è tedesca. Uscite da Innsbruck. Non permettiamo ciò. Fuori, fuori. Qui non avete da far niente ».

Lo scambio di invettive si fece sempre più vivace, finchè i tedeschi fecero atto di slanciarsi sugli italiani coi bastoni alzati. Nella zuffa molti studenti furono feriti: i pezzi di bastone coprivano letteralmente il suolo. La folla ingrossava sempre più; gli italiani si trovarono di fronte a tutta una turba minacciosa che li aggrediva coi bastoni alzati, urendosi agli studenti tedeschi. Gli italiani, dopo essersi difesi disperatamente, trassero i revolver e spararono: 12 tedeschi furono feriti e condotti all'ospedale. La forza pubblica si mostrò addirittura insufficiente a proteggere gli italiani dall'aggressione. Appena giunto si fecero sentire i colpi di revolver la forza tentò di separare i contendenti, facendo uso dell'arma bianca.

La versione ufficiosa

Vienna 4. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Innsbruck, ore 2,45 ant., la seguente versione: Stanotte avvennero qui seri disordini. Alcuni studenti italiani che lasciarono la trattoria alla Croce Bianca furono aggrediti da tedeschi e tirarono alcuni colpi di revolver, ferendo parecchie persone.

La trattoria in cui erano ancora raccolti 120 studenti italiani, fu assediata da una gran folla. La polizia impedì a questa di invadere l'albergo. Il borgomastro Greil trattò con i tedeschi per ottenere che gli italiani potessero ritirarsi e recarsi al palazzo municipale. Gli italiani furono condotti a gruppi tra forte scorta al palazzo municipale. Siccome i disordini aumentavano e le trattorie in cui si trovavano italiani venivano bombardate e gli italiani stessi malmenati, verso l'1 e mezzo fu fatta uscire la truppa, che sgombrò le vie.

LA GIORNATA DI IERI

Nuovi conflitti per le vie

Innsbruck 4. — Ore 10 ant. Nelle vie avvengono continuamente conflitti fra tedeschi e italiani. La polizia sequestrò agli studenti italiani 46 revolvers.

Sul Burggraben uno studente italiano fu circondato da molti tedeschi, che cominciarono ad imprecare contro gli italiani. Egli estrasse il revolver; ma i tedeschi gli furono sopra e lo bastonarono a sangue.

Verso mezzodì avvenne, nella Museumstrasse, una zuffa fra studenti italiani e tedeschi. Uno studente italiano, circondato dai tedeschi, che lo minacciarono di morte, riuscì a ricoverarsi in una casa.

Stamane dopo le 10 gli studenti tedeschi in colonna compatta si recarono dinanzi alla facoltà italiana nella Liebeneggstrasse, e fecero una dimostrazione contro gli italiani gridando « Via gli assassini, via la facoltà italiana! » Si fischiò e si lanciarono pietre contro le finestre dell'edificio. Le guardie che tentarono di disperdere i dimostranti si videro impotenti di fronte alla massa. Le dimostrazioni continuano.

La facoltà italiana devastata

Giornalista italiano arrestato

Innsbruck, 4. — Stamane nel pomeriggio continuò la caccia all'italiano per le vie di Innsbruck. La plebaglia capitanata dagli studenti tedeschi diede l'assalto alla Facoltà italiana che fu devastata. La mobiglia fu gettata dalle finestre. Si operarono 137 arresti, quasi tutti di studenti italiani. Fra gli arrestati vi è il veronese Aristide Goldbacher corrispondente del *Secolo* da Vienna, giunto ieri per assistere all'apertura della Facoltà italiana.

Notizie da Vienna recano che il Consiglio dei ministri ha deciso di mantenere la facoltà italiana.

Il Berger, che si dava per morto, è invece gravemente ferito. (*V. III p.*).

La vittima finora è una sola; il pittore Pezzei ucciso da una baionettata nella schiena datagli da un soldato.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

I CANDIDATI LIBERALI

Udine
Giuseppe Solimbergo

Cividale
Elio Morpurgo

Gemona-Tarcento
Raimondo D'Aronco

Tolmezzo
Gregorio Valle

Palmanova-Latisana
Vittorio De Asarta

Pordenone
Gustavo Monti

San Vito
Francesco Rota

Nel collegio di Gemona-Tarcento

PERCHÈ L'AVV. CONTE CARATTI È ANDATO A MILANO

La dimostrazione documentata della falsità

Ci scrivono in data 4:

Avendo del tempo da perdere, ho voluto in questi giorni sentire i vari discorsi che l'avv. *conte* Umberto Caratti va tenendo nei centri grossi del Collegio.

A parte che nessun programma ha egli spiegato per l'avvenire, perchè se ne dovrebbe dirci, se fosse sincero, che una volta eletto, magari coi voti dei monarchici, ribadirebbe subito la sua alleanza coi socialisti e repubblicani — quello invece che nei suoi discorsi colpisce, si è la cura che egli ha di difendersi dagli attacchi per la sua andata a Milano.

Ma ahimè! quante cose false!

A sentire il conte, egli corse nella capitale lombarda perchè chiamato dai buoni milanesi ad usare della sua *autorità* per far cessare lo sciopero: ed egli, di fronte a questa chiamata, che tanto lo onorava, non poteva certo mancare, come per contrario vi mancò quei *vile*, son sue parole, di Fradeletto.

E difatti, è sempre il conte che parla, appena giunti in Milano, non d'altro ci siamo occupati che della cessazione dello sciopero, e tanto anzi facemmo, che il *patto* colla Camera del Lavoro per una immediata cessazione fu concluso, firmando quel famoso ordine del giorno, che oggi stesso e domani ancora (si augura quindi che gli scioperi e le violenze si ripetano) tornerebbe a firmare. Vero è che fummo traditi, soggiunse il conte Caratti, inquantochè lo sciopero fu fatto continuare: ma ciò non toglie che noi si abbia fatto il nostro dovere, e compiuta un'opera *generosa* ».

Se l'avv. conte Umberto Caratti si fosse lasciata sfuggire una tal falsità, per quanto grossa, una volta sola, certo non varrebbe la pena di occuparsene: ma poichè la si vuol ripetere, è dovere sacrosanto il smascherarla.

E per farlo, mi basta un solo prezioso documento. La Camera del Lavoro di Milano, riunita nel 26 ottobre p. p. in assemblea di 500 soci per discutere sul contegno del proletariato milanese, dopo le deliberazioni dei deputati dell'estrema, riuniti in Milano il 18 settembre, ed in Roma il 21 settembre ed il 16 ottobre per trovare un'azione in merito allo sciopero generale « considerando che lo scorso sciopero generale quale potente mezzo di pressione sui pubblici poteri, *avea per fine di imporre le dimissioni al Ministero omicida, Giolitti*, altro, la quale ed ottenere una legge da qualunque stabilisse il non intervento della forma armata nei conflitti tra capitale e lavoro e nelle pubbliche riunioni:

« constatando che questi criteri in sostanza vennero accettati *dai deputati radicali* (leggi: avv. conte Umberto Caratti) *repubblicani e socialisti nella riunione del 18 settembre, e che fu appunto dietro questa garanzia liberamente data, stabilito di valersi di tutti i mezzi in Parlamento affinchè si fossero attuati i voleri del proletariato*

« constatando che la deliberazione definitiva dell'estrema sinistra del 16 ottobre diede risultato negativo, *essendo i deputati venuti meno agli impegni assunti*

ha deliberato

« di negare autorità e diritto a qualsiasi deputato di parlare in nome del proletariato, se alla convocazione della Camera *non si serviranno di tutti i mezzi per impedire qualunque lavoro parlamentare, imponendo le dimissioni a Giolitti....*

Da tutto ciò quindi si impara che lo scopo della riunione di Milano, era ben diverso da quello che l'avv. conte Umberto Caratti vuol far credere ai gonzi, scopo che fu invece bene intuito dall'on. Fradeletto con quella sua lettera veramente generosa; tanto è egli vero che se si avesse avuto in animo il solo interesse dei poveri cittadini di Milano, coll'occuparsi esclusivamente della cessazione dello sciopero, non vi sarebbe poi stato bisogno della seconda riunione a Roma nel successivo 21 settembre.

I ben pensanti del collegio Gemona Tarcento, egregio avv. conte Umberto Caratti, domenica prossima vi faranno giustizia, e così imparerete per l'avvenire ad esser franco e sincero, ad esser o non esser colle istituzioni, a tutelare in modo maggiore e migliore gl'interessi della gran massa degli italiani, anzichè quelli di pochi violenti scioperanti.

Uno del Mandamento di Tarcento che voterà per l'illustre Raimondo D'Aronco

La visita del comm. D'Aronco

Le affettuose accoglienze di Tarcento e Tricesimo

Come parlano i patriotti

Il giro fatto dal prof. comm. D'Aronco per il collegio Gemona-Tarcento provò quante simpatie trovi presso quelle popolazioni il principio dell'ordine, quanto grande sia la stima verso di lui.

A Gemona fu acclamato dagli operai, memori che egli esce dal popolo e fu egli pure, in gioventù, operaio.

A Tarcento, la simpatica cittadella che pareva dovesse subire la prepotente influenza demagogica, le accoglienze non furono meno cordiali e schiette. Gli agricoltori di Tarcento e comuni, gli operai con effusione stringevano la mano all'uomo insigne, il cui valore è pari alla modestia.

Per far numeri e nomi, diremo solo che nella sala superiore della birreria Ferigo in Tarcento c'erano quasi duecento elettori. E tra questi le migliori notabilità. Basta udire qualche nome: Sindaco, assessori ecc. di Tarcento; Sindaco, Giunta, consiglieri comunali di Ciseris; Sindaco, Giunta, consiglieri comunali di Lusevera; Sindaco, due assessori di Segnacco; Sindaco, Giunta e consiglieri di Magnano, assessori di Nimis, di Treppo Grande; insomma una riunione tale, quale non era possibile prevedere in Tarcento.

A nome di Tarcento parlò il venerando cav. Lanfranco Morgante e la sua parola elevata commosse l'uditorio. Da tutti si ricordava che il cav. Morgante, in altri tempi, fu lui a presentare l'avv. Caratti a Tarcento agli elettori. Ora egli è contro di lui, malgrado l'amicizia personale, non potendo il vecchio e provato liberale consentire con la politica liberticida dell'on. Caratti, dell'*ex Onorevole*, come lo chiamò tra battimani, il sig. Vincenzo Armellini, sindaco di Tarcento.

La nota del buon senso, schietto che non si lascia infinocchiare da chiacchere, la portò il sig. Giacomo Boschetti, consigliere di Tricesimo. Egli fece constatare le virtù di Raimondo D'Aronco, tuonò contro quei malnati che vorrebbero troncare il progresso dell'Italia.

Commosse l'uditorio toccando dei figli soldati che sono esposti agli scherni degli scioperanti e dei rivoluzionari, mentre fanno il loro dovere....

L'avv. Perissutti, col suo discorso vivace mise in luce l'opera nefasta del deputato Caratti, difensore delle ingiustizie, propugnatore di privilegi per un deputato il Todeschini che oltraggia un valoroso ufficiale del Friuli (Trivulzio).

Le nobili, schiette parole del prof. D'Aronco lasciarono la migliore impressione. « *Questo è l'uomo! Di chiacchiere ne abbiamo avute abbastanza* »; era la voce generale.

**

Anche a Tricesimo le accoglienze furono cordiali e amichevoli. Ad attendere il comm. D'Aronco erano il sindaco cav. co. Orgnani, il simpatico gentiluomo, con altre notabilità.

Il paese natio — Gemona — volle accompagnare anche a Tricesimo il suo figlio illustre. Con molti gemonesi c'era anche il venerando co. cav. Nando Gropplero presidente del Comitato elettorale, sebbene non ancora ristabilito da malattia.

Anche qui numerosi i discorsi e tutti bene, del Sindaco di Tricesimo, del dott. Mauroner, dell'ing. Pauluzzi, del sig. Giacomo Boschetti che inneggiò all'illustre comm. D'Aronco, gloria d'Italia, dell'avv. Perissutti cav. Luigi di Tarcento, che stigmatizzò la condotta del deputato Caratti esiziale agli interessi morali e materiali del Paese. Le sue acerbe censure furono applaudite.

Una salva d'applausi si ebbe poi il Sindaco di Tarcento sig. Vincenzo Armellini. Che fosse un bravo sindaco lo si sapeva ma nessuno aveva udito il sig. Armellini parlare a quel modo. Additò al pubblico disprezzo i promotori e complici delle turbolenze rivoluzionarie, accennò all'indignazione del popolo dei due Mandamenti contro le imposizioni della piazza.

Terminati i brindisi, il comm. D'Aronco riparti per Udine, dopo essersi recato ad ammirare la splendida porta della chiesa di Tricesimo, opera dello scultore Rissone.

ARMI SPREGEVOLI

Ieri il *Friuli* raccontava che un certo signor B. C. aveva offerto a certo signor Pascoli Giuseppe, caffettiere a Venzone, 500 lire per occuparsi in favore della candidatura D'Aronco. Il Pascoli avrebbe fatto denuncia all'autorità.

Per informazioni avute da varie fonti e tutte attendibilissime ci risulta che questo racconto è tutto inventato di sana pianta.

Lo scopo della pubblicazione è evidente: si tratta di gettare cattiva luce sull'opera degli amici di Raimondo D'Aronco.

Noi denunciamo agli elettori di Gemona-Tarcento queste armi spregevoli, indegne di gentiluomini, con le quali non possono combatterlo se non i disperati che si buttano alla macchia. E siamo certi che gli elettori faranno giustizia domenica di questi metodi di lotta che dimostrano a quale grado di bassezza può far giungere la passione politica.

Nel collegio di Palmanova-Latisana

Vogliamo un agricoltore e non un avvocato

Ci scrivono da Latisana in data 4:

La candidatura impostaci da un giornale radicale udinese nella persona dell'avv. Driussi che parla nel nome dei così detti partiti popolari, non ha potuto incontrare certamente le simpatie degli elettori che hanno la testa e la coscienza a posto.

Non può incontrare qui la candidatura d'un seguace intimo del Ferri, nemico delle nostre istituzioni.

Parliamoci francamente: al Parlamento vi sono troppi avvocati e, con tutto il rispetto che si abbia per questa classe di professionisti; sarebbe assai meglio che ve ne fossero molto meno, che il paese cioè fosse rappresentato da uomini che sono nelle industrie, nell'agricoltura nelle arti, nei campi più fecondi della attività umana.

Gli avvocati frequentino i Tribunali e lascino a noi il compito di sceglierci quel candidato che può pensare ai nostri bisogni e tutelare i nostri vitali interessi dentro e fuori del Parlamento.

Il sistema di lotta addottato dagli avversarii non fa punto al caso nostro.

Noi non vogliamo imposizioni dal di fuori e fatte in nome di principii che sarebbero la rovina della nazione.

Il Deputato che conviene al nostro Collegio deve essere indipendente ed agricoltore; altre candidature non fanno al caso, meno poi quelle di questi sovversivi dell'oggi, che al domani delle loro elezione diverranno altrettanti rogantini.

Il nostro compito è segnato: riconfermiamo il Deputato uscente, uomo che rappresenta l'indipendenza di carattere, il pronto ingegno; che è un lavoratore instancabile, creatore di una nuova, grande e redentrice industria agricola italiana, coraggiosamente fatta risorgere col suo impulso e con la sua guida.

La rielezione dell'on. Vittorio de Asarta è un'atto doveroso di gratitudine e di ben inteso interesse. Votiamo tutti per **Vittorio de Asarta.**

In difesa della libertà

Alla Presidenza della Società Nazionale dei Medici Condotti - Sez. Friulana

Notiamo nella lettera del Presidente dott. Sigurini ai colleghi per questioni elettorali (*Friuli* 3 novembre) le seguenti parole: il « dubbio che a qualcuno manchi ancora un indirizzo con-

creto ». Questa è una offesa alla casta medica che cosciente e volente non aspetta il suggeritore dell'ultima ora, come il commediante impreparato. Non è questo il modo per appellarsi a sensi liberi e civili. Poi la presidenza dovrebbe andar cauta nel parlare di libertà e civiltà per non eccitare a dichiarazioni di fatti che provocarono disgusti nel cuore della società stessa, per imposizione, minaccia, attentato a libertà personale. *M.*

Latisana, 4 novembre.

Le responsabilità

Ci scrivono da Palmanova, 4:

In tutte le elezioni politiche la guida per ogni elettore deve essere quella dei principii del Candidato in rapporto cogli interessi generali del Paese. Quando alla elevatezza e serietà di questi principii, si possono accoppiare altre qualità personali nel Candidato, niente di meglio. Perchè però e gli uni e le altre possano dare certo affidamento del loro essere, è evidente che bisogna averne avuta la conferma in fatti già compiuti dal Candidato che si vuole eleggere.

L'orientamento politico dell'on. De Asarta è ormai sancito dai fatti.

Egli ricco di censo e di capitali, dà lavoro a centinaia e centinaia di operai con giusta ed equanime misura nei compensi, sollevò da certa rovina un'industria che onora non solo, ma è fonte di benessere economico per una nobile parte del nostro Friuli, diede vasto e scientifico sviluppo all'Agricoltura con beneficio di tutti e proprio. Ora ben diverso è proclamarsi amico del proletariato, rivendicarne a parole i diritti, porne in evidenza i bisogni, senza poter levare dalla propria tasca una lira per venire in aiuto del proletariato e sanzionare la serietà e lealtà di quanto altamente ed occasionalmente si proclama.

I principii politici dell'on. De Asarta sono quelli dell'uomo d'ordine, della serietà d'azione liberale sino a non ledere la libertà altrui, pronto a tutto ciò che il progresso e la prosperità del suo Paese esigessero. Le sue alte e numerose aderenze lo mettono poi in grado di corrispondere, come ha sempre generosamente fatto, a tutte le lecite istanze degli elettori e non elettori del suo Collegio.

Che se poi entriamo nel santuario della sua famiglia noi dobbiamo altamente ammirare le sue qualità di Capo e Padre ed è là entro appunto che si può conoscere l'uomo, il cittadino superiore ad ogni elogio.

Pur rispettando la personalità del candidato avversario è evidente che egli non ha assolutamente le qualità per assurgere ad un posto tanto elevato, non è in condizioni di provare la perfetta armonia delle sue idee con le sue azioni. Infine l'Italia abbisogna di uomini, non di idealisti, abbisogna di progredire e non di correre a rompicollo, abbisogna di consolidarsi e non di demolirsi.

Veggano dunque gli elettori del Collegio di Palmanova-Latisana la grave responsabilità che su di loro incombe se trascinata dalla falsa lusinga Dell'ignoto, compromettessero il già conquistato.

Nel collegio di San Vito
CANDIDATURA ROTA

Ci scrivono in data 4:

Il fine giustifica il mezzo, diceva quel tale; ed ecco gli avversari non farsi scrupolo di addottare la massima triste, sicuri come sono della sconfitta, tentano gli ultimi disperati sforzi per renderla meno clamorosa.

Ma le loro armi a poco gioveranno, perchè sono troppo ingenue per attecchire.

Prima di tutto è ormai noto che il Co. Freschi ha *irrevocabilmente* rinunciato e quindi il tentativo di proporlo a candidato all'ultima ora per disperdere i voti dei liberali non riuscirà perchè il solo candidato liberale è il

dott. Francesco Rota

di cui sono ormai note le idee veramente liberali e la prova migliore ci viene data dal fatto di essere appoggiato dalle più spiccate personalità del Collegio. Egli riuscirà indubbiamente eletto a grande maggioranza ed a questo fine sembra impossibile, eppure è così, lavorano inconsciamente, gli avversari. Essi non si servono che di equivoci per sostenere l'uomo del loro cuore ed ove questo non bastasse, ne escogitarono una di veramente malvagia.

Vanno cercando elettori di cui sanno l'attaccamento al candidato liberale, e fingendosi fautori del dott. Rota li consigliano di firmare la scheda coll'evidente scopo di nullità.

Davvero che anche questa è curiosa nella sua malvagità, ma se non hanno ragioni più solide per sperare nella vittoria, si vede che si aspettano che il loro Galeazzi da trombato diventi trombatissimo.

Non saranno queste sole le armi sleali di cui si serviranno; giova dunque conoscerne qualcheduna per sapere con che avversari si ha da fare e stare molto sull'avvisato perchè il nome del

Dott. Francesco Rota

riesca non solo vittorioso, ma che lo sia con splendida votazione, che non gli potrà mancare ove sempre e dapertutto vigilino i veri amici delle idee liberali.

Le violenze dei radicali

Ci telefonano da Tarcento in data di stamane:

Ieri alcune persone di Tarcento del partito di Caratti si recarono a Ciseriis, il comune vicino che è tutto per D'Aronco.

Cominciarono a intimidire gli elettori amici nostri.

Rispose ad essi vibratamente il segretario comunale di Lusevera signor Isidoro Fusca il quale tornava dalla riunione di Tarcento per D'Aronco insieme con elettori di Lusevera,

Nacque uno scambio vivace di parole. Gli elettori di Lusevera persistettero nel non lasciarsi imporre.

Nel Collegio di Pordenone
LA CONFERENZA MARSILIO

Ci scrivono da Cordenons, 4:

Ieri sera il sig. Marsilio tenne una splendida conferenza in opposizione alle affermazioni dell'avv. Ellero che qui aveva parlato la sera del 2 corr. Il Marsilio, coi fatti alla mano, smascherò la mala fede di chi viene qui a turlupinare il popolo, e a infamare onorate famiglie, seminando odii e discordie fra popolazioni laboriose, agiate e pacifiche. L'uditorio numerosissimo applaudì freneticamente il Marsilio, il cui successo era del resto preveduto.

Un fatto interessantissimo e che dimostra quali arti s'adoperino durante questa lotta e dove, a Cordenons, vadano a trovare aiuto i sostenitori del Policreti, si è il seguente, la cui veridicità la garantisce un ottimo operaio di qui. Mentre l'avv. Ellero parlava, affermando che i Galvani (senza farne il nome) avevano guadagnato L. 200.000 con una carta da bollo da 60 centesimi, quando chiesero l'investitura del corso d'acqua Meduna in Comune di Zoppola. il parroco di Cordenons De Anna Valentino, che assistette con altri due preti alla conferenza, entusiasmato dalle parole dell'Ellero, si pose ad applaudirlo battendogli vigorosamente le mani!

Lettera aperta
al comm. Michele Perissini

Chiarissimo signore,

In questo giorno, in cui la libera nazione italiana, liberamente elegge la nuova assemblea legislativa, il mio pensiero si volge alla sua buona e onesta figura — la cara immagine paterna — e sento il bisogno di scriverle pubblicamente, chiedendo ospitalità sulle colonne d'un giornale che fu ed è avversario di coloro che sono stati i suoi amici, ma che ha avuto ed ha profondo ricordo del buon senso, e della rettitudine da Lei portate nella vita pubblica udinese.

Io comprendo tutta l'amarezza dell'ora; — non era questo il destino ch'Ella meritava. Chi avrebbe potuto immaginare solo pochi mesi or sono ch'Ella sarebbe uscito dalla vita pubblica, fra i dileggi e le invettive dei propri amici politici? E' vero, in tempo non lontano, a proposito d'un grande servizio pubblico, che i suoi amici volevano dare in appalto — contro il suo onesto parere — Ella dovette ritirarsi dall'ufficio di primo cittadino di Udine. Ma poi, siccome i suoi amici, non sapevano come uscire da una scabrosa situazione, creata nel Comune dei loro impulsi e dalla loro inettitudine Ella si è rassegnato a riaccettare l'alto ufficio. Oh! il ricordo di quella notte oscura, mentre Ella stava per coricarsi nella modesta casa di campagna! Si odono replicati colpi alla porta. Chi è? Chi batte alla porta della casa solitaria a quest'ora? Erano i suoi amici che venivano a indurlo a tornare sindaco.

Ed Ella col sorriso buono, con rinnovata fede v'é tornato.

Ma quale fu il delitto per cui tanta ira si accese? — Per cui Ella venne aggredito, beffeggiato, tratto a disdirsi e proclamato morto per sempre?

Fu questo: che, dopo essere stato turlupinato con l'offerta di questo e quel collegio, s'era deciso ad accettare la candidatura in quello di Gemona-Tarcento, affertagli da un forte gruppo di elettori. Ella si presentava, è vero, contro un consigliere della maggioranza — ma con programma ben diverso, col programma di fedeltà allo istituzioni, col programma di Antonio Fradeletto, per la libertà ampia sì, ma per la monarchia e per l'ordine contro la rivoluzione, mentre quel consigliere della maggioranza si dichiarava ed è sempre un radicale amonarchico, vale a dire che accetta, o meglio che tollera, semplicemente la monarchia, e che (lo ha dichiarato) approverebbe domani un altro ordine del giorno, come quello che approvava il *generoso risveglio*, manifestato con lo sciopero generale.

C'era un distacco enorme fra i due programmi — ed Ella, col suo passato e coi suoi principii, era più che giustificato ad accettare quella candidatura.

Ma allora cominciò l'assalto. Furono ore penosissime — lo raccontò Ella stesso in una pubblica lettera. — Dalle ingiurie violente, da non ripetere, dell'assessore Girardini, il quale le doveva pure della gratitudine e del riguardo, alla sequela di visite fatte da persone che venivano a ingannarla sul pensiero della cittadinanza, a quell'intimazione dei piccoli giacobini della Giunta, Ella ebbe a soffrire ogni sorta di pressioni; fu una così abile, audace e (mi lasci dire) perversa manovra da costringerlo a cadere. E rinunciò.

Quel pezzo di carta fu portato in trionfo per Udine e per la provincia — era la condanna d'un uomo onesto, che aveva creduto a quelli che credeva fossero suoi amici. Ma per costoro era un trionfo. Lo spirito settario sprizzava scintille sinistre.

Ora è finita. I suoi amici d'una volta domani, se vittoriosi nei comizii, rinnoveranno le ingiurie; se perdenti ne raddoppieranno la dose. Ma il pubblico buono, intelligente sarà con Lei — sarà ancora sempre con Michele Perissini, e gli ripeterà l'augurio che io gli faccio: che la pace torni nel suo cuore e che egli attenda fidente: perchè l'ora della giustizia viene per tutti.

Con la più schietta stima

Un uomo di cuore

LA LOTTA A UDINE
Elettori liberali
non badate alle parole attenetevi ai fatti

L'attuale disordine finanziario del comune di Udine, dovuto alla mala amministazione del partito del quale è **capo** l'avv. Giuseppe Girardini, ed il prossimo *inevitabile* aumento delle tasse comunali, vi dicono ciò che diverrebbero anche le finanze dello Stato, se dovessero prevalere i criteri amministrativi del partito politico al quale egli appartiene.

Questo in fatto di amministrazione.

Dal lato politico giudicatelo dal suo voto favorevole ad un ordine del giorno nel quale viene chiamato **generoso** *risveglio del proletariato*, quanto accadde ultimamente nelle principali città italiane, private di *ogni libertà* e **forzate** a sospendere qualunque lavoro, a chiudere i negozi, compresi quelli di generi alimentari e gli alberghi, impedita la pubblica illuminazione, svelte le rotaie e rovesciati i vagoni nelle stazioni per impedire la partenza dei treni, impediti persino i funerali ed il trasporto negli ospitali di quanto occorreva agli ammalati. Questi i fatti che per l'avv. G. Girardini indicano un *generoso risveglio del proletariato*, e che indirettamente approvava coll'assistere alla conferenza tenuta qui dal noto socialista Todeschini, senza protestare, anzi dichiarando di aderire a *tutto* quanto quegli espose.

Elettori, se approvate quelle violenze date il vostro voto all'avv. Giuseppe Girardini;

se invece amate la *vera libertà* che rispetta tutte le opinioni, lavoratori e scioperanti, se trovate che la condizione indispensabile d'ogni **vero** progrssso è l'**ordine**, date il vostro voto a

GIUSEPPE SOLIMBERGO

Gli uffici per le poste e telegrafi
Un insuccesso dell'On. Girardini

Sono scorsi oramai due anni dacchè abbiamo, per i primi, richiamato l'attenzione del pubblico e delle Autorità locali sopra l'insufficienza dei locali destinati agli Uffici delle Poste e Telegrafi.

Abbiamo detto che l'ammassare un grande numero di impiegati, uomini e donne, in locali ristretti, deficienti di aria e di luce, oltre che nuocere al buon andamento del servizio, era una cosa contraria a tutte le norme dell'igiene.

Abbiamo notato che era ingiusto obbligare gli impiegati, per ragioni di decoro, a vestire una divisa, mentre i locali, dove sono obbligati a passare tutta la giornata, non sono per nulla decorosi, ed anzi neppure decenti.

Quanto abbiamo detto allora trovò una larga eco nella cittadinanza; e parve, per un momento, che l'On. Girardini ed il Municipio volessero occuparsi sul serio perchè fosse meglio provveduto ad un servizio pubblico di tanta importanza.

Ma in realtà in questi due anni nessun passo è stato fatto verso una soluzione qualsiasi.

In questi giorni il numero degli impiegati venne aumentato di circa una decina, in seguito all'attuazione dei nuovi organici. Ma anche i nuovi venuti sono obbligati a star pigiati insieme coi vecchi, in quei stessi locali, che già da parecchio tempo si riconobbero insufficienti.

Pochi mesi fa la Camera approvò una legge mediante la quale si provvedeva alla costruzione, da parte dello Stato, di nuovi Edificii per le Poste e Telegrafi in parecchie città di importanza ben minore della nostra.

Ma per Udine nulla si provvide; anzi non se ne sentì nemmeno a parlare.

Dove era l'on. Girardini in quel momento? Forse faceva raccolta di frasi altisonanti, atte a strappare l'applauso in qualche comizio popolare. A chiacchiere nessuno è più bravo di lui ma è nel campo pratico dei fatti che si provano gli uomini di azione.

Ed in questo campo nulla l'on. Girardini ha fatto, e nulla potrà fare in avvenire, se, per disgrazia della nostra città, dovesse ritornare alla Camera.

La propaganda nel Mandamento esterno
Una gita infelice dell'avvocato Girardini

Ci scrivono da Pasian Schiavonesco 4 sera:

L'on. Girardini atteso da molti signori del luogo e da molti agricoltori giunse alle 5 nel nostro paese per l'annunciata conferenza.

Numeroso pubblico lo attendeva nel nostro elegante teatrino.

Non vi riassumo il discorso.

Girardini disse le solite cose, ed a me parve, in forma peggiore del solito.

Il pubblico che lo aveva accolto con un applauso cominciò presto a mormorare perchè l'oratore evitava le più scottanti questioni.

Cominciarono le domande.

E l'oratore che nel pubblico aveva veduto alcuni di Udine (credo amici vostri) tentò di evitare il contradditorio gridando: Volete farmi qui le domande che non avete avuto coraggio di farmi ad Udine? e dichiarando che solo previa questa premessa avrebbe risposto.

Ma le domande venivano proprio dagli elettori del Comune di Pasiano — uno dei quali il sig. Vida salì sul palco e concretò — con serrata precisione di pensiero e di parola — alcune richieste.

Fu penoso spettacolo allora il vedere un uomo che pur godette tanto favore popolare arabbattarsi con infiniti giri di parole vuote a non rispondere concretamente.

La tiritera fu accolta da acclamazioni di stupore.

Moltissimi chiesero di parlare — le domande precise fioccarono. Ma l'on. Girardini a tal punto credette bene di ritirarsi.... fra i fischi.

Perdura l'impressione penosa. Conseguenza: molti autorevoli elettori hanno firmato un manifesto che inviterà gli amici ed i compaesani a votare per

Giuseppe Solimbergo

N. B. — Ci consta che stava per accadere a Pasian di Prato la stessa cosa e che l'avv. Girardini edotto dalla fresca esperienza credette bene di andarsene per *lasciare sereno* l'ambiente — prima che le più interessanti domande gli potessero venire rivolte.

In sala Cecchini
LA SERATA DI RICCARDO LUZZATTO

Ieri sera l'on. Riccardo Luzzatto parlò alla Sala Cecchini per sostenere la candidatura Girardini. Viceversa alla porta si distribuivano a larga mano dei manifesti propugnaoti la candidatura repubblicana. In vero l'on. Luzzatto era stato fino a poco tempo fa ascritto al partito repubblicano ed è sicuramente più amico di Barzilai che di Girardini sul cui conto come su quello del Caratti non ebbe ad esprimersi anche di recente in termini lusinghieri.

L'oratore fu presentato con poche ma disadorne parole dal prof. Manzini.

L'on. Riccardo Luzzatto, premesso che più lusinghiera parola non v'è d'essere concittadino degli udinesi, esprime il timore d'essere divenuto estraneo. (*Ahimè! sì*).

Accenna alla gravità della lotta attuale che non riguarda scelta di persone o competizione di principii. Infatti un partito che per 40 anni affermò determinate idee porta sugli scudi un uomo che professò sempre idee opposte.

(*Ma nient'affatto; da vent'anni non c'è alcuna diversità sostanziale fra i progressisti della sinistra storica e i liberali della destra storica; questi due partiti che erano e sono d'ordine, ieri come oggi, di fronte alla minaccia dei sovversivi hanno dovuto unirsi per difendere la libertà e le istituzioni dalle soprafazioni della piazza. N. d. R.*)

E seguita dicendo che il partito conservatore non ha mutato, l'uomo afferma di non aver mutato principii e bisogna credergli. Che è dunque tale anormalità? Si vuol affermare la concentrazione della borghesia contro il proletariato e non è possibile accettare simile imposizione.

Passa poi a sostenere l'opera della democrazia italiana che si riassume in una parola: libertà.

Colla forza non si attraversa la marcia delle idee. Si parla di eccessi e di minaccie alla pace sociale, ma quando si ammette il pacifico svolgimento delle idee la tranquillità pubblica non è compromessa. (*Ahimè, sì*).

Si vuole dunque l'eccidio dai reazionari. Ma voi non siete pecore e lo direte domenica.

Badate che è questo un tentativo della concentrazione borghese e che Rudinì a chi domandava progresso rispondeva; macchina indietro! Noi rispondiamo che un freno mal posto fa scoppiare la macchina e chi la dirige.

La democrazia deve rimanere arbitra su tutti i partiti estremi senza scosse alla macchina sociale.

A Udine non si instaurerà la repressione e non si negherà la libertà. (*Applausi*).

Dopo ha parlato il professore Ricchieri dicendo che in tutto il resto d'Italia e forse d'Europa sono indignati per la guerra che si fa agli avvocati Girardini e Caratti.

Ma il professore si dilungò tanto, da indurre il pubblico a sfollare alla spicciolata. Non rimasero sino alla fine che gli uomini più robusti.

—

Non pare credibile che un uomo d'ingegno come è senza dubbio Riccardo Luzzatto sia venuto qui per dire delle corbellerie squisite, pari a quelle che udimmo iersera dalla sua bocca sui partiti di Udine e sulle grandi benemerenze del suo sviscerato amico avv. Girardini.

Era una pena, per quanti conoscono l'uomo, sentirlo scagliarsi contro la borghesia (egli che ha qui i pochi veri amici nella borghesia e fra i vecchi liberali!); e faceva ridere sentirlo parlare del proletariato che combatte le sue battaglie coi nomi di Caratti e Girardini, contro la concentrazione borghese.

Non sappiamo per quali patti pelosi Riccardo Luzzatto sia venuto a fare della *réclame* all'avv. Girardini. Ma ci pare che, per rispetto al suo ingegno e al suo passato, egli avrebbe dovuto essere meno acre, meno falso, meno cattivo coi liberali udinesi, che hanno avuto per lui sempre dei riguardi (e si vede ora che non li meritava); avrebbe dovuto pensare che Udine non è un borgo qualunque ove si possa venire a discorrere a braccia e trinciare giudizii e sentenze che i fatti più evidenti smentiscono.

RICORDATEVI!

Ricordatevi elettori liberali che chi non va a votare manca al primo dovere di cittadino.

L'ora dell'azione è venuta.

Fate propaganda; chiamate alle urne gli indifferenti e i poltroni; chiamate tutti a questa battaglia per la difesa della libertà e della patria.

—

Ricordatevi che bisogna partecipare alla formazione dei seggi essendo necessario sorvegliare le operazioni elettorali.

Coloro che più gridano contro le manovre degli avversari, sono quelli che le preparano.

**

Ricordatevi di adoperare sempre modi civili; ma non fate le pecore, e se vogliono soprafarvi difendetevi; difendete sempre la legge e la giustizia.

Notabene

Il *Comitato elettorale liberale* ha sede al Teatro Nazionale (locali Lorentz).

STELLONCINI ELETTORALI

Una menzogna del prof. Sutto galoppino elettorale dell'avv. Girardini

Non ho preso sul serio il prof. Sutto Luigi fu Melchisedecco quando mi veniva fra i piedi, fino a pochi mesi or' sono, per dire roba da chiodi dei sovversivi, e sopratutto dei deputati Caratti e Girardini e per deplorare l'indirizzo della Corte, che non rispondeva alle sue lettere e non lo prenderò sul serio neanche oggi che è passato a fare il galoppino dei radicali. Sarebbe come guastare uno spettacoletto, al quale assiste la cittadinanza divertendosi. Ma poichè ieri, per giustificare un suo intingolo, a base di cucurbitacee, versato sugli organi radicali, tira in ballo anche me con una letterina in cui pretende darmi una lezione di carattere, non per attribuire alcuna importanza a quanto può scrivere cotale uomo, ma per non lasciar correre spudorate menzogne sul mio conto, rispondo. Io non ho mai cambiato partito; sono stato liberale e monarchico sempre senza finzioni, senza sottintesi, per educazione di famiglia, per convinzione, per amore sincero, appassionato, disinteressato del mio paese. Non ho scritto lettere al Re, nè invocato i favori della Corte, nè dei ministri, nè di nessuno — non essendo io nè un presuntuoso maniaco di notorietà, nè un procacciante, nè una girandola.

Detto questo, avverto il prof. Sutto che egli ripete sul mio conto una spudorata menzogna, la quale era uscita già da una toga, usa a covare codesti serpentelli e che fu in Tribunale schiacciata da me come una vipera — ripete, cioè, che io ho collaborato nell'*Italia del Popolo* di Dario Papa. La verità è, invece, ch'io ho avuto, dirigendo a Milano altro giornale, una fiera e lunga polemica con l'*Italia del Popolo*.

Gli hanno suggerito un mezzo di difesa che gli fa torto sia come cittadino che come insegnante. — Sopratutto gli insegnanti non dovrebbero mai adoperare le menzogne, neanche per servire l'avvocato Girardini.

E il prof. Sutto mi ricordi alle sue cassernole. *i. furlani*

Casi che si ripetono

Nel 1892 nel primo comizio elettorale pro Girardini al Teatro Minerva un elettore ebbe a dire: « Non conosco Girardini, conosco però Seismit-Doda; il mio voto sarà per Girardini. »

Analogamente io ragiono oggi e voterò per Solimbergo.

Un elettore nuovo

Memorie.... elettorali

Un elettore ricorda la gazzarra di una sera del settembre 1901; ricorda il can-can Girardiniano di quella sera intorno alla nostra loggia elettorale accompagnato da tenere voci bambinesche:

Bossolo, bossolo tondo;
quanti bezi in questo mondo,
la panada senza sal,....

ed esclama: « Il pasticcio di Girardini fu ben salato e i *bezi* volarono dalla cassa del nostro Comune! »

Due assenze

Nel manifesto elettorale pro Girardini mancano le firme di Michele Perissini e di Emilio Driussi. Tutti si spiegano la mancanza della prima ma quella della seconda? Sempre irrequieta la repubblica di via Grazzano!

Rispettate i manifesti

Teppisti in guanti gialli

Stanotte i soliti teppisti si sono messi a stracciare i manifesti in Mercatovecchio, man mano che venivano affissi. Accortisi gli affissatori vennero a colluttazione con uno di costoro che andò via con la testa rotta.

Ci riferiscono che stanotte anche delle persone a modo, reduci dei soliti convegni, si dilettavano col bastone a stracciare i manifesti. Se la cosa avesse a ripetersi faremo i nomi e i cognomi senza riguardo per alcuno.

CANAGLIATE!

Denunciamo alla cittadinanza una nuova insidia dei radicali: essi vanno distribuendo dei manifestini a stampa col nome di Spilimbergo invece di Solimbergo.

DOVE SI VA A VOTARE

La riunione degli Elettori avrà luogo alle ore 9 ant.

Le sezioni elettorali si riuniranno:

Sez. I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).

Sez. II. Nell'edificio per le scuole in via dei Teatri.

Sez. III. Al Palazzo Bartolini (Sala terrena).

Sez. IV. Nell'edificio per le scuole in via dei Teatri.

Sez. V. All'Istituto Tecnico.

Sez. VI. Nell'edificio per le scuole a S. Domenico.

Sez. VII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.

Sez. VIII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.

Sez. IX. Nella Frazione di Cussignacco (edificio scolastico).

Sez. X. Nella Frazione di Paderno (edificio scolastico).

Sez. XI. Nella Frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

I consiglieri comunali scrutatori nei seggi

Oggi alle 11 si è riunita d'urgenza la Giunta municipale per procedere come la legge prescrive al sorteggio dei consiglieri comunali scrutatori nei seggi provvisorii.

Fra essi notiamo i consiglieri comunali nonchè candidati Girardini, Caratti e Driussi.

I presidenti dei seggi

Ecco i nomi dei presidenti dei seggi nelle sezioni elettorali.

Sezione I. Presidente Torlasco.
Sezione II. Presidente Zanutta.
Sezione III. Presidente Goggioli.
Sezione IV. Presidente Solmi.
Sezione V. Presidente Canoserra.
Sezione VI. Presidente Cont'n.
Sezione VII. Presidente Turchetti.
Sezione VIII. Presidente G. Baldissera.
Sezione IX. Presidente Paluzza consigliere comunale.
Sezione X. Presidente Conti, consigliere comunale.
Sezione XI. Presidente Gori consigliere comunale.

Procuratevi il certificato!

Coloro che non hanno ricevuto il certificato elettorale devono procurarselo direttamente al Municipio e possono farlo durante tutta la giornata d'oggi ed anche domani mattina.

Camera del Lavoro

I fornai

Ieri mattina si riunirono i lavoranti fornai nei locali della Camera del Lavoro. Presiedeva il consigliere della Lega Giovanni Gismano, il quale parlò sull'attuale momento e sull'istituendo panificio municipale.

Parlò poi il segretario interinale della Camera del Lavoro Silvio Savio che dimostrò le buone condizioni finanziarie e morali della Lega.

Su proposta di vari soci fu approvata all'unanimità la completa amnistia per i soci morosi. I soci radiati per aver danneggiato la Società, dovranno fare apposita domanda al Consiglio il quale porterà la questione in assemblea.

Sulla linea di condotta dei fornai nella presente lotta elettorale politica venne votato per acclamazione un ordine del giorno con cui si « delibera di iniziare una fiera campagna contro ogni tentativo di reazione e di votare per quel candidato non governativo che nel suo programma sintetizzi meglio le giuste aspirazioni del proletariato ».

Vennero poi nominati tre consiglieri e un revisore nelle persone dei sigg. Cremese U., Zoratti Antonio, Urbancic Giovanni e Attilio Sassano.

Venne proposta una sottoscrizione in favore del compagno Giacinto Moro degente all'ospedale.

Offerte per il ricreatorio festivo

Una persona cui sta molto a cuore il bene della gioventù e che vuole tener nascosto il nome offre per la divisa della Banda musicale del Ricreatorio festivo Udinese L. 150, cav. prof. Domenico Rubini 5, avv. Feruglio 5, Sendresen 2, Ridomi 3, N. N. 5, mons. Brisighelli 10, dott. Carlo Turchetti 5, signora Mar a Nicli 5, mons. Pugnetti 4, D. Antonio Rovere 5, co. Daniele equini 5.

La Direzione riconoscente ringrazia.

— Alla Scuola e famiglia in morte dell'avv. Giovanni Comelli: Direttrice, Direttore e Insegnanti del Collegio Uccellis L. 25.

La Presidenza ringrazia.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia drammatica

Questa sera alle ore 8 e mezza la Drammatica compagnia italiana condotta e diretta da Emilio Picello rappresenterà: *Tristi amori* commedia in 3 atti di Giuseppe Giacosa.

Seguirà la farsa: *Un signore eccezionale.* Quanto prima; *Castello storico* commedia in 3 atti di A. Bisson.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Un grave processo per diffamazione

Ieri mattina è finito un interessante processo contro certo Angelo Pio Fracchia di Belluno il quale aveva divulgato una comparsa conclusionale estesa dall'avv. Bertacioli in una causa civile fra lui e il cav. Leonardo Rizzani.

In detta conclusione divulgata per la città e specialmente negli istituti di credito si cercava di far cadere il discredito ed il pubblico disprezzo sul cav. Rizzani. Questi sporse querela per diffamazione contro il Fracchia, che venne condannato dal Tribunale di Udine a 11 mesi e 20 giorni di reclusione, 1250 lire di multa, al risarcimento dei danni e agli accessori di legge.

Il Fracchia era difeso dall'avv. Cosattini e il cav. Rizzani si era costituito P. C. cogli avvocati Pagani-Cesa di Treviso e Billia e Girardini di Udine.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Uno scherzo bambinesco causa di una disgrazia

Ci scrivono in data 3:

L'altro giorno il ragazzino di anni 8 Galliano Maroder di Carlo, invitava un suo compagno a percuoterlo con un pugno sul suo pugno serrato.

Il bambino invitato lasciò cadere il pugno con tutta forza su quelle del Maroder, ma ritrasse subito la mano, emettendo un grido. L'altro teneva stretta celata fra le dita una penna da scrivere che aveva punto il Maroder al dito mignolo della mano destra.

Passato il primo spasimo, ed asciugata la gocciolina di sangue con la lingua i due ragazzi ripresero i loro giuochi. Il giorno successivo però il Maroder incominciò ad accusare forti dolori al ditino ferito ed in breve avvenne la suppurazione. Il male però progrediva sempre, fino a tanto che i genitori si decisero a condurlo all'ospedale, dove il prof. Valan riconobbe la necessità dell'amputazione essendo avvenuta la carie dell'osso della seconda falange.

Da MERETTO DI TOMBA

Una nuova scuola

Ci scrivono in data 3:

L'altro ieri venne inaugurata la nuova scuola nella frazione di Pantianicco alla presenza del sindaco, degli assessori, dei maestri, della scolaresca e di numeroso pubblico.

Parlarono l'avv. Buttazzoni che consegnò il locale, e il sindaco che rispose, Per chiusa vi fu una piccola refezione.

Da MUZZANA del TURGNANO

Un grave incendio

Ci scrivono in data 3:

Ieri sera verso le 21, un lugubre rintocco di campana, destava di soprassalto questa popolazione, che, stanca dei lavori della giornata, era quasi tutta immersa nel sonno.

Si era sviluppato l'incendio in un deposito di fascine a poca distanza dal paese.

In men che non si dica, tutti erano sulla strada, e poi, a tutta corsa, sul luogo dell'incendio.

Vi erano 6 grandi mede di fascine, 5 delle quali in preda alle fiamme.

Gli accorsi si dettero premura di staccare dalle mede le fascine non ancora attaccate, portandole poco discosto. Si calcola ne abbiano salvate un miliaio circa.

Delle distrutte non si conosce il numero, ma si crede che il danno possa eccedere le L. 700.

Erano assicurate fortunatamente, così il proprietario non ne risentirà tutto il danno. *Ciclo*

Da TRICESIMO

Fiori d'arancio. — Nuova farmacia.

Ci scrivono in data 5:

Oreste Morgante di Tarcento, abilissimo e diligente perito presso il dottor E. Paoluzzi, ha stamane realizzato il suo bel sogno, impalmando la gentile signorina Corinna Paoluzzi maestra alle nostre scuole.

All'eletta coppia l'augurio d'ogni felicità, nella nuova fase di vita schiusasi oggi sotto i più lieti auspici.

**

La nuova farmacia del dott. Felice Coiazzi che doveva esser aperta in borgo S. Antonio il giorno 15 del passato mese, come era stato annunciato in un numero di questo reputato giornale, verrà aperta invece questa sera, e questo ritardo fu causato da lavori indispensabili fatti alla farmacia. All'egregio e simpatico amico nostro dott. Coiazzi gli auguri migliori.

X.

Da VENZONE

Un ricorso contro la G. P. A. accolto

Il ricorso del comune di Venzone contro la giunta amministrattiva di Udine sulle differenze dello stipendio della maestra Zanier è stato accolto dichiarandosi dovuto alla maestra stessa le differenze dello stipendio.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Simulazione di rapina — Telefono

Come già annunciammo, certo Giuseppe Petris fu Luca da Sauris lunedì mattina denunciò di essere stato aggredito e costretto la sera prima a consegnare all'aggressore il portafoglio con oltre 200 lire.

Dietro tale denuncia, si portarono sul luogo per le apposite indagini i carabinieri di Forni di Sotto. Questi sottoposero ad un lungo e minuto esame il Petris, il quale cadde in diverse contraddizioni, non seppe riferir quasi nessun particolare dell'accaduto nè dare alcun connotato del mistertoso aggressore.

Si convinsero però i carabinieri che la rapina doveva essere simulata, e dichiarato il Petris in arresto, lo tradussalle carceri mandamentali di Ampezzo.

**

La Società dei Telefoni Carnici, ci comunica che domenica p. v. 6 corr., l'orario di tutte le poste telefoniche di tale società sarà protratto fino alla mezzanotte.

Avviso alle signore

La sottoscritta avverte la sua gentile clientela che lunedì venturo esporrà soltanto nell'interno del negozio il campionario dei cappelli da signora portati da Parigi. *Fanna Vittoria*

I GRAVISSIMI FATTI D'INNSBRUCK

La serata di ieri

Innsbruck 4. — Verso sera i dimostranti furono rinforzati dagli operai delle fabbriche circostanti. La folla accorre alla stazione ad ogni arrivo di treno per far dimostrazioni contro gli italiani che eventualmente arrivassero. Alle 11 di notte le dimostrazioni si rinnovarono dinanze alla Luogotenenza ed alla Hofburg. Uno squadrone di bersaglieri provinciali a cavallo disperse tre volte i dimostranti. La folla percorre sempre minacciosa le vie della città, e dichiara di voler vigilare in permanenza tutta la notte perchè si vocifera che appunto di notte saranno rilasciati gli studenti arrestati. I cittadini di Innsbruck si fanno incontro ai soldati gridando loro: « Qui è il nostro petto; tirate contro tirolesi! »

Quindi i dimostranti si recarono dinanzi al consolato d'Italia, dove fischiarono e gridarono « abbasso gli italiani! » Le insegne del consolato erano state ritirate in tempo.

Vi fu una dimostrazione ostile dinanzi all'abitazione del tenente maresciallo Opper, comandante del 14° corpo d'esercito; quindi la folla ritornò alla Hofburg, ma fu dispersa da bersaglieri a cavallo. Alle 10 si fecero uscire anche i bersaglieri a piedi. Tutte le vie erano molto animate.

Fu fatta uscire tutta la polizia e gendarmeria.

La folla ottiene che la truppa sia ritirata

Visto il peggiorare della situazione, alle 11 30 per ordine del comandante militare della città furono fatte uscire una compagnia di cacciatori e una di fanteria oltre alla gendarmeria (aumentata da 80 gendarmi fatti venire dai dintorni) e si procedette allo sgombero delle vie. La folla si oppose all'intimazione di sciogliersi. I consiglieri comunali arringarono la folla invitandola a sciogliersi, e promettendo che la rappresentanza cittadina continuerà la lotta pel carattere tedesco della città. I dimostranti risposero: « Prima si ritiri la truppa ». Dietro intervento dei consiglieri comunali la truppa verso mezzanotte fu richiamata; dopo di che la folla si disperse.

Combes spacciato

Parigi, 4. — Fu ripresa alla Camera la discussione sullo spionaggio nell'esercito. Il dibattito è stato vivacissimo. Combes mise la questione di fiducia — ed ebbe soli due voti di maggioranba cioè 279 in favore e 277 contro.

Sul secondo ordine del giorno il Ministero ebbe 10 voti di maggioranza.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Comelli, commossa e riconoscente, rende grazie vivissime a quanti nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo

dott. **Giovanni Comelli**

vollero in qualche modo prender parte al suo dolore.

Torlano 5 novembre 1904.

Giornale di Udine (34)

IL VAMPIRO

— Non sta bene burlarsi di me — gridò Ippolito furioso — E' una cosa che può capitare a tutti....

Mancava una gioia a Lenoel, ed era che sua moglie vedesse Ippolito in simile stato; questa soddisfazione egli l'ebbe.

La signora Lenoel accorreva.

— Ah! mio Dio! che cosa c'è? Signor Ippolito spiegatevi....

— Cara mia — disse Lenoel — il nostro amico (come dirlo?) era fuori, nel letamaio del nostro vicino, quando dei burloni l'hanno lanciato per disopra al nostro muro: è in un brutto stato...

E ad Ippolito:

— Tieni mio caro, ecco la chiave della mia camera: va a cambiarti.

— Mio caro non ci pensare — disse la signora Lenoel al marito — il signor Ippolito insudicierà tutto. E' notte e lui abita qui vicino. Che vada a cambiarsi a casa!

— Sei dura per lui, carina — esclamò il dolce Lenoel.

— Non ha che quel che si merita — replicò la signora Lenoel spietata e ingiusta come tutte le donne colpevoli che cercano sempre di nascondere i loro torti dietro le spalle degli altri. Se il signor Ippolito non ficcasse il naso per tutto; ciò non gli sarebbe accaduto; egli probabilmente stava spiando qualche coppia di innamorati nel campo vicino; è la mania del signore!

— Ah! ah! ah! — fece Lenoel — è carina questa. Adesso capisco tutto.

— Signora! Signora! — brontolava Ippolito cupo, minaccioso!

— Quando avrete detto, signore, ciò non vi impedirà di essere punito come meritate è di appestare come una latrina.

Ippolito crepava di rabbia.

Ma che dire? che fare? egli non poteva svelare la verità davanti a quel marito che oltraggiava.

— Me ne vado — disse con accento tragico — Me ne vado... ma non dimenticherò che questa sera degli amici mi hanno trattato come il più vile dei miserabili.

E partì lasciando Lenoel un po' turbato dal suo rimprovero; il bravo pescatore voleva correre appresso l'amico Ippolito e richiamarlo.

— Lascialo andare — gridò la mogile — non ne val la pena.

— Infatti — mormorò Lenoel — è l'amico del barone di Jallisch, se la rompe con noi, non ci ho nulla da perdere.

Dopo di che Lenoel offrì il braccio a sua moglie per rientrare in casa.

Quella notte la trovò di un'amabilità straordinaria: era merito di Armando che aveva infiammato quel vecchio cuore, aveva gettato l'incendio nei sensi della matura civetta.

In cambio di tordi si prendono i merli — dice il proverbio.

E quella notte il signor Lenoel fu il merlo.

L'indomani mattina Leone e Teodoro si recarono all'appuntamento finale con i testimoni di Jallisch.

VI.

La lezione di scherma

L'insulto era flagrante, l'affare non si poteva accomodare.

Venne fissato lo scontro per le tre pomeridiane all'isola della Grande-Jatte presso Neuilly.

Armando aveva l'intenzione risoluta di difendersi, perchè alle otto si era recato a trovare Jacob, un maestro di scherma che aveva una specialità preziosa. Egli dava la lezione di *contegno sul terreno* ai novizii che facevano la sciocchezza di accettare un duello senza saper tirare.

A dire il vero Armando non era del tutto ignaro del maneggio della spada. Spesso in qualche studio d'artista, in qualche studio d'artista, in qualche redazione di giornale aveva tirato di scherma senza conoscerla: ma infine si era famigliarizzato col ferro. Di più aveva avuto tre duelli: ed è già qualche cosa aver l'abitudine del terreno.

Jacob trovò nel suo allievo un buon pugno e un buon garetto: più una statura che costituiva da sè sola un gran vantaggio. Di più Armando era di una pieghevolezza, di uno slancio, di una agilità incredibile e come giornalista dovendo scrivere molto, aveva la mano sciolta.

Jacob diede al suo allievo due prime lezioni di un'ora ciascuna.

Dopo di che Armando gli disse:

— Caro maestro, ho un'idea.

— Quale? — chiese Jacob.

— Vorrei, esponendo la mia pelle, bucare quella del mio avversario; gli offrirò l'occasione d'infilzarmi e riceverò il suo colpo, ma gliene darò uno.

Jacob conosceva Armando e tutte le sue simpatie erano per lui.

— Sentimi, piccino — gli rispose — un altro ti sconsiglierebbe dalla tua idea: io la trovo piena di buon senso: il barone di Jallisch non può essere colpito che in questo modo. Entro nella tua idea.

Egli dava del tu a tutti.

— Alla buon'ora — esclamò Armando.

— Voi dunque vi spaccherete a fondo — riprese Jacob — seguendo le mie indicazioni tenendo sempre la spada tesa e minacciosa egli temerà d'infilarsi e aspetterà l'occasione di filare sul tuo ferro per toccarti. E là che bisogna offrirgli la tentazione di partire a fondo. Tu gli presenterai la spada ed avrai il suo petto scoperto. Ora vedrai.

Questa nuova e ultima lezione durò un'ora e mezza.

Jacob si dichiarò soddisfatto.

— Piccino, se la spada del barone incontra un'arteria, tu muori. Se scivolando sulla spalla penetra nel petto tra due costole, anche in questo caso tu muori; ma spaccandoti bene a fondo tu hai la consolazione di ammazzare il tuo uomo. Tu hai venti probabilità su cento di non essere ammazzato. Coraggio e fortuna!

Armando si slanciò in una vettura e disse al cocchiere:

— Sono stanco. Fammi passeggiare per due ore dove vuoi; intanto io dormirò e mi riposerò. Poi mi condurrai a Neuilly dal dottore Favel.

(*Continua*)

Udine, 1914 — Tipografia G. B. Doretti